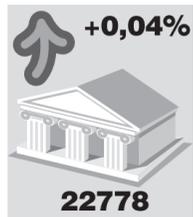


Ue, Solbes bocchia il Portogallo e chiede moderazione salariale



petrolio



euro/dollaro



MILANO «Se la cifra finale del deficit portoghese per il 2002 è quella che ho letto è una cifra molto lontana dalla richiesta del consiglio Ue al governo portoghese». Così si è espresso il commissario Ue agli affari economici e monetari, Pedro Solbes, commentando l'annuncio di Lisbona di avere quest'anno un deficit del 2,9%. L'Ecofin aveva chiesto al Portogallo di impegnarsi per avere un deficit nettamente inferiore al 3%.

Solbes si è anche soffermato sulla situazione generale europea sottolineando particolarmente un elemento: «La moderazione salariale - ha dichiarato - è un elemento molto, molto positivo in questo periodo per mantenere la nostra capacità di competere e la nostra capacità di creare nuova occupazione». L'inter-

vento di Solbes ha assunto un ulteriore significato perché effettuato proprio in coincidenza con il giorno dello sciopero generale indetto dai lavoratori metalmeccanici tedeschi che chiedono aumenti del 6,5% nel nuovo contratto.

Il Commissario ha aggiunto di aver insistito perché la questione della moderazione salariale venisse discussa ieri, nell'ambito del confronto sulla situazione economica.

«È comunque molto chiaro - sono state le parole di Solbes -, così come abbiamo scritto nelle linee guida di politica economica (Gope) che l'evoluzione dei salari deve essere coerente con l'evoluzione dell'inflazione e della produttività all'interno dell'area Ue. Questa è la posizione ufficiale della Commissione».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ci sono segnali di ripresa
Negli Stati Uniti soffrono i big di Detroit trionfano i coreani

Roberto Rezzo

NEW YORK I dati sulle vendite di aprile hanno indicato segnali di ripresa sul mercato automobilistico americano e le proiezioni sono per 17,36 milioni di nuovi veicoli su strada entro la fine dell'anno. Questo significa che il settore viaggia su un tasso di crescita del 4,3% ben superiore a quello dell'economia in generale. I numeri indicano che a cogliere l'occasione sono state soprattutto le marche straniere, con un'offerta aggressiva in termini di qualità e prezzo.

La sfida è arrivata dal fronte orientale con nuovi protagonisti sulla scena: in Nord America, mentre Daewoo si prepara a chiudere i battenti, le vendite di altre due coreane, Kia e Hyundai, sfrecciano in salita rispettivamente del 45 e del 32 per cento. Una brusca sveglia per tutti i produttori Usa, che si sono presentati a Wall Street con risultati ben più modesti. La ristrutturazione di Ford si conferma difficile e piena di incognite: le vendite sono scese in aprile del 7,4% e la quota di mercato complessiva è caduta in un anno dal 19 al 17 per cento. I piani di rilancio annunciati da William Ford, il nipote del fondatore, si sono trasformati in una tattica di resistenza e la strada seguita è stata quella dei tagli, soprattutto occupazionali. Un percorso disegnato da Jacques Nasser, l'amministratore delegato che la famiglia Ford aveva messo alla porta lo scorso anno.

Daymiller-Chrysler, che si è attestata su una crescita del 3%, ha deciso di rafforzare le alleanze con i produttori asiatici e ieri ha annunciato un accordo con Hyundai e Mitsubishi per la produzione di un motore di nuova generazione, un propulsore con cilindrata comprese fra 1,8 e 2,4 litri, destinato a essere montato su modelli di tutte e tre le marche.

«Sino a qualche anno fa eravamo sinonimo di prodotto scadente. Chi comprava Hyundai lo faceva perché non aveva alternative di prezzo - ha dichiarato Finbar O'Neill, amministratore delegato della divisione Usa - Oggi siamo un marchio di scelta». Un studio pubblicato da J.D. Power indica che in media le vetture prodotte da Kia e Hyundai sono ancora al di sotto degli standard di qualità dell'industria americana, ma le recensioni della stampa specializzata hanno lodato modelli come Seidona Minivan e Santa Fe Compact Sport, che hanno conquistato i consumatori con una tranquillante garanzia di 10 anni o 100mila miglia. La stessa Ford ha ammesso che la qualità dei prodotti coreani è decisamente aumentata e ha fatto perdere molti clienti, soprattutto tra i giovani, e ha costretto Detroit a una sforbiciata sui listini: tre mila dollari di sconto su tutti i modelli che si collocano nella stessa fascia di mercati di quelli Hyundai. Anche General Motors si è affidata alla riduzione dei prezzi per recuperare quote di mercato, ma questa politica non convince molti analisti. L'autunno scorso, paventando un crollo delle vendite, i produttori americani hanno sostenuto la domanda offrendo forti sconti e finanziamenti a tasso zero. Il ritorno sono stati profitti inesistenti o partite in perdita e tre mesi di calma assoluta all'inizio del 2002.

Kia e Hyundai hanno registrato un forte aumento delle vendite il mese scorso

Aprile nero per il mercato dell'auto

Le immatricolazioni calano del 13,3%. Le vendite Fiat diminuite del 21%

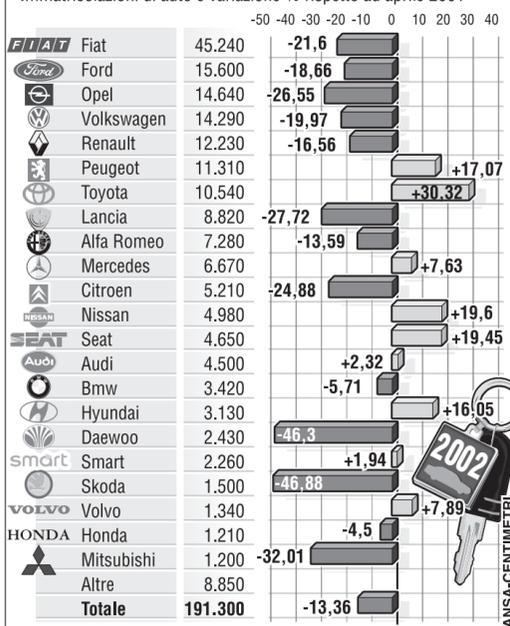
Massimo Burzio

TORINO Ad aprile ancora un risultato negativo, il quarto consecutivo dall'inizio dell'anno, per il mercato italiano dell'auto. Secondo i dati diffusi ieri dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, le immatricolazioni sono state pari a 191.300 unità e cioè il 13,36% in meno rispetto allo stesso mese del 2001 quando erano state 220.786. Quasi eguale anche il calo nel quadrimestre, -13,11%, con 842.300 unità contro le 969.432 dei primi quattro mesi dell'anno scorso.

A subire maggiormente le conseguenze del rallentamento della domanda è ancora la Fiat Auto. In aprile, infatti, le vendite si sono fermate a quota 61.405 unità con un -21,7% ed una quota di mercato scesa al 32,1% dal 35,5% dell'aprile 2001. Nel quadrimestre, poi, la Fiat Auto ha perso, con le sue 278.556 consegne, il 18,8%. Le 64.424 vetture vendute in meno rispetto ad un anno fa, quindi, hanno fatto calare la quota di penetrazione dal 35,4% al 33,1%. In maggiore sofferenza, nella scuderia del Lingotto, è la Lancia (-27,7% nel mese e -31,4% nel periodo più lungo) seguita da Fiat che subisce un -21,6% ed -17,1 e dall'Alfa Romeo con un -13,6% in linea con il mercato di aprile e un -12% nei quattro mesi. È il marchio milanese tra i tre di Fiat Auto, è quello più in salute: la quota sul mercato totale di aprile, infatti, è del 3,8% e cioè eguale a quella del 2001 grazie a prodotti come 147 e alle rinnovate 156 e 166 che, evidentemente, continuano a incontrare il favore del pubblico. Prodotti e cioè modelli che, invece, mancano alla Lancia che "regge" grazie alla sua piccola Y ma fatica con la Lybra ed è in attesa del lancio di Thesis e Phedra che avverrà a giugno. La marca Fiat, poi, piazza Punto (1a), Panda (2a), Seicento (6°) nella Top Ten e porta la Stilo per la prima volta al quinto posto. Un risultato discreto ottenuto, pare, grazie alle nuove versioni Actual. Ma che è ancora molto al di sotto dei budget e delle aspettative degli uomini di Mirafiori che attendono sia la Stilo sta-

Il mercato ad aprile

Immatricolazioni di auto e variazione % rispetto ad aprile 2001



Borsa, il Lingotto perde il 30% da inizio anno

MILANO Altro tonfo in Borsa la Fiat che ha lasciato sul terreno un altro 3%. Da inizio anno il Lingotto ha bruciato quasi un terzo del suo valore. Per il titolo della casa torinese, messo sotto osservazione nei giorni scorsi da Fitch, dopo le iniziative analoghe intraprese dagli altri due colossi internazionali del rating, Standard & Poor's e Moody's, le cattive notizie sono arrivate coi dati sulle immatricolazioni auto in Italia. Dati che, per gli investitori, sono

suonati a conferma delle previsioni più pessimistiche per la trimestrale che verrà diffusa il 14 maggio in occasione del consiglio di amministrazione e dell'assemblea del gruppo. Così il titolo ha chiuso a 12,55 euro, ai minimi della giornata. Dal prezzo di riferimento di 18,003 euro dell'ultima seduta del 2001 il calo è stato del 30,28%. La sensazione degli analisti è che, dopo un primo trimestre 2002 negativo, anche per il secondo trimestrale sarà dura.

tion wagon che arriverà a fine anno sia nuove versioni della Multipla.

Ma non è solo la Fiat ad essere in difficoltà. Perde il 18,6% anche la Ford che pure diventa la prima marca estera in Italia con 15.600 consegne e si posiziona, tra le "straniere", davanti alla Opel (-26,6% e 14.640 unità), alla Volkswagen (-19,9% e 14.290 unità) e Renault (-16,56 e 12.230 unità). Sempre per quanto riguarda le francesi, per le due marche del Gruppo PSA ci sono andamenti divergenti. Se Citroen cala del 24,8% (5210 unità), la Peugeot guadagna il 17,7% con 11.310 immatricolazioni. E a proposito di Case in controtendenza con il mercato: sia Mercedes sia Audi salgono, rispettivamente, del 7,6% e del 2,3%, così come Smart (+1,9%), Volvo (+7,9%), Seat (+19,4%). Tra le tedesche, infine, la Bmw tocca un -5,7% mentre la Skoda (Gruppo VW) perde addirittura

il 46,8%. Giapponesi e coreane, infine. Bene Toyota e Nissan con un +30,3% e +19,6% e Hyundai +16,05% ma male Honda (-4,5%), Mitsubishi (-32,01%) e Daewoo (-46%).

Tornando al mercato in generale e ricordando che le vendite di auto sono sempre soggette a fenomeni ciclici di incremento e decremento, il -13,36% globale di aprile, pur essendo inquietante, sembra almeno interrompere la tendenza al progressivo calo delle vendite dopo il -8,8% di gennaio, il -12,3% di febbraio e il rovinoso -18,4% di marzo. Il che non induce certo all'ottimismo ma fa almeno sperare in un rallentamento della caduta della domanda come dimostrano sia il monitoraggio della raccolta ordini effettuato da Anfia e Unrae - in aprile è stato "soltanto" del -10,3% - sia le analisi del Centro Studi Promotor. E' poco, molto poco, ma autorizza a sperare in una leggera inversione di tendenza. Resta il fatto che se un -13% medio mensile venisse confermato sino a dicembre, ciò porterebbe ad una perdita globale di oltre 381.000 vetture. Tutto questo vorrebbe dire che il consuntivo delle immatricolazioni 2002 si allontanerebbe dai 2,2 milioni di immatricolazioni complessive, per arrivare ad una soglia di 2 / 2,05 milioni di unità.

La Stilo è al quinto posto tra le vetture più vendute, ma Torino spera in un forte progresso in estate

La Porta di Dino Manetta



l'intervista
Mauro Tedeschini

Parla il direttore di Quattroruote: preoccupa la caduta del gruppo torinese

È scoppiata la bolla degli sconti

Giovanni Laccabò

MILANO Il mercato dell'auto è in forte calo per il concorso di molteplici fattori: è l'opinione di un esperto, Mauro Tedeschini, direttore di Quattroruote, la più popolare rivista del settore.

Vediamo le cause principali...
«Qualcuna è ciclica: in Italia si cambia auto dopo alcuni anni, ed ora vengono sostituite le vetture acquistate nel '94-'96 che non era un periodo alto. Due, poiché rischiavano di fallire, le case hanno bloccato la politica

dei chilometri zero, ossia la vendita di auto nuove al prezzo delle usate, una formula costosa e abbandonata proprio dai costruttori che vendono i segmenti B e C, la Punto e la Stylo e quindi Fiat e i concorrenti Renault, Opel, Ford, eccetera».

E la pubblicità negativa?
«Anche i proclami sulle auto alternative hanno creato disorientamento, come Formigoni quando annunciava che dal 2005 saranno immatricolate solo auto con alimentazione alternativa alla benzina e al gasolio. In questi casi, non avendo idee chiare su cosa accadrà, e temendo di com-

prare auto che poi non potranno circolare, la gente sta alla finestra. Poi non è vero niente, ma basta il timore. Accade anche coi televisori: tutti aspettano a comperarli perché si dice che siano in arrivo apparecchi più avanzati e competitivi».

E la crisi della Fiat?
«La crisi Fiat è il fattore più importante. I costruttori nazionali sono il traino, il punto di riferimento del mercato, e la Fiat non attraversa certo un buon momento».

Era prevedibile un calo così consistente delle vendite?
«Si prevedeva un calo tra l'8 e il

10 per cento, qui invece tocchiamo circa il 15, quindi circa 4-5 punti percentuali sopra. Però ricordiamoci che stiamo ritornando sui livelli di alcuni anni fa: il segno negativo è molto consistente, però lo si deve in buona parte al fatto che negli ultimi anni le vendite hanno avuto una forte crescita. Un po' come nelle Borse: erano talmente salite che poi la caduta è stata fragorosa. Nel 2001, avendo venduto più di 1 milione 400 mila auto, l'Italia era diventata il secondo mercato europeo, dietro la Germania che ha tutt'altre dimensioni, se non altro per il numero di abitanti. Abbia-

mo superato anche l'Inghilterra e la Francia, e questo era un dato eccezionale».

Si può dire che si conclude l'era dell'auto come status symbol?
«Direi di no: negli Usa che sono il mercato guida a livello mondiale e che fanno tendenza anche da noi, quest'anno si venderanno oltre 16 milioni di auto, un dato molto buono per i loro costruttori».

Però negli ultimi tempi l'auto continua a dare solo notizie negative: inquinamento, cassa integrazione, riduzioni di organi-

co...
«Secondo me sono segnali eccessivi che tuttavia hanno giocato un ruolo. La crisi Fiat da un certo punto di vista è la più preoccupante, non tanto perché a fine anno si venderanno 2 milioni di auto invece di 2,4, ma perché all'interno dei 2 milioni tende a calare la quota del produttore nazionale, e ciò pone interrogativi che fanno discutere».

La fase negativa verrà superata?
«Verrà superata, tutti gli osservatori confermano che questo è l'anno più difficile, tuttavia tornare a quota 2 milioni e 400 mila mi sembra arduo: 2 milioni di pezzi sarebbero un risultato da apprezzare. E poi non trascuriamo l'anomalia del nostro mercato, nel quale la quota dell'usato è pari al nuovo, mentre negli altri Paesi l'usato è tre volte il nuovo. Pertanto si dovrà verificare se l'usato sarà in grado di recuperare il calo del nuovo».

Comune di Mola di Bari
Provincia di Bari
ESTRATTO ESITO DI GARA
Il Comune di Mola di Bari, rende noto che è stata esposta la gara per l'appalto relativo ai lavori di costruzione della rete fognaria della frazione di S. Materno e di due comparti artigianali a mezzo di pubblico incanto con il sistema e le modalità di cui all'art. 21, c. 1 della L. n. 109/94 e s.m.i. Ditta partecipanti: n. 68. Ditta esclusa, per carenza di errata documentazione: n. 8. Esclusione automatica offerte percentuali anomale (art. 21 c. 1 e 1/bis, lett. c L. 109/94 e smi): n. 12. **Ditta aggiudicataria: Luperto Giuseppe dell'erede Ing. Angelo Luperto**, viale G. Grassi, 13 - Lecce, con il ribasso del 28,052%, sul prezzo a base d'asta di Euro 1.632.003,80 (di cui Euro 48.960,11 per oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta) e con il prezzo netto complessivo, quindi di Euro 1.187.928,38 soggetto ad IVA come per legge.
Nella Residenza Municipale, il 29.4.2002
Il Capo Settore VIII
Ing. Pietro Grasso
L'avviso integrale è nella banca dati
www.infopubblica.com